

LE MOTIVAZIONI La scarcerazione dei tre No Tav

L'assalto al cantiere per la Cassazione non fu terrorismo

Secondo la suprema corte, durante l'attacco del maggio 2013 con molotov e sassi, gli attivisti «non volevano ferire nessuno»

Emma Basile

■ L'assalto al cantiere della Torino-Lione? Non fu terrorismo. A dirlo è la Cassazione, che in merito all'attacco avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 maggio del 2013 ha rilevato che la finalità di terrorismo va esclusa perché «non è sufficiente la sola direzione dell'atteggiamento psicologico», ma è necessario che la condotta «sia concretamente idonea» a determinare «un evento di pericolo di portata tale da incidere sugli interessi dell'intero Paese colpito dagli atti terroristici». È quanto sottolinea la prima sezione penale della corte di Cassazione nelle motivazioni della sentenza, depositate ieri, con cui lo scorso luglio aveva rigettato il ricorso presentato dalla procura di Torino contro l'ordinanza con cui il tribunale del Riesame aveva annullato la custodia cautelare in carcere per Lucio Alberti, Graziano Mazzarelli e Francesco Sala, tre No Tav di area anarchica che parteciparono all'azione di danneg-

giamento insieme ad altre 17 persone.

Secondo i supremi giudici la finalità di terrorismo «non può limitarsi a un fenomeno esclusivamente psicologico, ma deve materializzarsi in un'azione seriamente capace di realizzare i fini tipici descritti dalla norma». In altre parole, non basta «l'intenzione di arrecare un grave danno», ma occorre che la

LA NOTTE DI VIOLENZA
I militanti fecero danni per 94mila euro, ma non fermarono i lavori

condotta «crei la possibilità concreta che esso si verifichi». Insomma, sarà pur vero che i militanti No Tav avevano lanciato bottiglie incendiarie, razzi, petardi e pure bombe carta contro il cantiere, proprio all'ingresso del tunnel dove stavano lavorando gli operai, ma comunque non volevano fare del male a nessuno. «Non volevano colpire le persone». In

quell'occasione era stato anche distrutto un compressore, colpiti mezzi del cantiere e della polizia, ed erano stati provocati danni per ben 94mila euro. Ma secondo i giudici l'attacco non aveva avuto conseguenze pratiche, non avendo impedito il proseguimento dei lavori nel cantiere. Per questo, per la suprema corte anche quella volta non fu terrorismo.

Proprio come nel caso degli altri quattro No Tav - Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi - ai quali era stato contestato lo stesso reato di terrorismo, poi «annullato» da una prima pronuncia della Cassazione. E della nuova sentenza dovrà ora tenere conto il procuratore generale Marcello Maddalena, che sostiene l'accusa nel processo d'appello che si è appena aperto e che vede alla sbarra proprio i quattro attivisti. La difesa aveva espressamente chiesto un rinvio prima di far ripartire il dibattimento, in attesa di conoscere la decisione della suprema corte.



IL VIDEO Nella notte tra il 13 e il 14 maggio furono lanciati sassi e bombe carta nel cantiere Tav